laLettura

Sguardi

Ho scelto le più belle fra 12.870 illustrazioni



BOLOGNA CHILDREN'S BOOK FAIR

di LORENZO MATTOTTI

Un grande illustratore, Lorenzo Mattotti, appena reduce dalla promozione del film d'animazione «La famosa invasione degli orsi in Sicilia», ha partecipato alla selezione delle opere della prossima mostra della **Bologna Children's Book Fair**. Quelli che seguono sono i suoi appunti di viaggio: stili, cliché e invenzioni

Ho visto 12.870 disegni Ecco i più belli

da Bologna LORENZO MATTOTTI

Quando sono stato invitato a fare parte della Giuria della Mostra internazionale di Illustrazione della Bologna Children's Book Fair ero così preso dalla promozione del film animato *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*, che devo aver detto di sì senza pensarci molto, forse per rimandare l'idea di prendermi un altro impegno dopo quello colossale della mia prima regia di un film d'animazione. Avrò poi pensato: cosa sarà mai vedere illustrazioni per una mostra, dopo quasi sei anni di immersione in quel progetto? Non sapevo in quel momento cosa aspettarmi, ma un'idea me l'ha data non molto tempo dopo Ivan Canu, direttore del Mimaster Illustrazione, che ha organizzato una mostra dei disegni preparatori del film con la Fondazio-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

laLettura

ne Mondadori al Laboratorio Formentini di Milano.

Ivan mi ha premesso che avrei visto qualche migliaio di illustrazioni, stoccate in una sorta di hangar in Fiera, dove sarei rimasto chiuso per tre giorni insieme ad altri quattro giurati internazionali. E così mi sono ricordato la massima: mai vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato. Perché di certo ero stato fin troppo ottimista.

Quelli che seguono, sono una serie di appunti mentali, piccole riflessioni sparse, raccolte durante i tre giorni, visionando i lavori di oltre 2.500 illustratori tra discussioni, chiacchiere, scambi di idee a pranzo con gli altri giurati, post-it.

Primo giorno, mattina alla sala Opera del padiglione 16 della Fiera di Bologna. Un incontro preliminare per conoscersi tra giurati: oltre me, ci sono l'editrice francese Valérie Cussaguet, la giapponese Wakatsuki Machiko, la fondatrice e direttrice della rivista inglese «Anorak», Cathy Olmedillas, e un caro e vecchio amico, Enrico Fornaroli, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Ci annusiamo, veniamo presentati e accolti con grande calore dalle numi tutelari della Giuria, Elena Pasoli, exhibition manager della Bcbf, e Deanna Belluti, responsabile della mostra internazionale, che ci riassumono le modalità del lavoro quotidiano e le finalità. Dandoci anche delle dritte, molto pratiche, e accompagnandoci lungo i tre giorni.

Ognuno inizia a girare per i tavoli, per farsi una prima impressione generale. Mi interessa che un'opera sia creativamente «strana», originale. Mettiamo i nostri post-it colorati, dosati ciascuno per le proprie sensibilità. Alcuni ne mettono tanti, altri pochissimi. Abbiamo iniziato subito «in negativo», eliminando opere che nessuno trovava interessanti, sfoltendo al massimo con l'ipotesi che qualcosa potesse essere recuperato. La varietà è tanta, il panorama vasto e ci si immerge volentieri e con un certo stupore.

Il primo criterio è che le opere che da subito ottengono almeno quattro post-it vengano messe da parte per la selezione finale, senza discuterle ancora. Sul resto, con uno o due post-it, si discute, soffermandoci per capire perché piacciano e perché no. Conveniamo che un altro criterio sia la capacità di composizione, l'equilibrio nella costruzione. In diversi casi, su cinque immagini non tutte sono riuscite e questo si potrebbe anche riflettere sulla scelta finale per la mostra e il catalogo, suggerendo che siano pubblicate solo quelle realmente equilibrate e ben riuscite. Sempre ricordando che il nostro è un giudizio soggettivo, di sensibilità, esperienze e provenienze diverse e che questa diversità rende la selezione finale credibile e stimolante per il pubblico che visiterà la mostra.

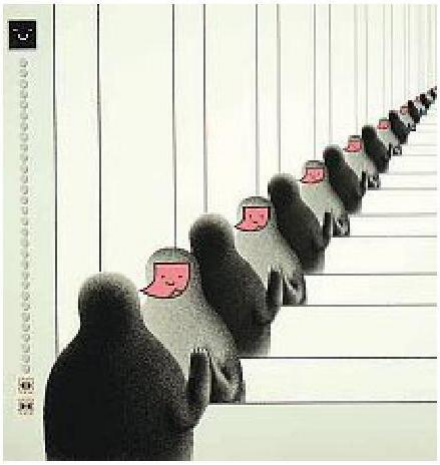
Secondo giorno. Si comincia a scegliere, a motivare oppure a indicare quello che davvero si vuole tenere o quello che proprio si detesta. Penso che si debba considerare una giuria come formata da culture e impostazioni diverse, esperienze non uniformi, percezioni e perfino temperamenti differenti. Conta che tre siano editori, che io sia un creativo e Fornaroli un docente di Accademia. I primi, considerando importanti le destinazioni finali, ovvero che siano pubblicabili; Fornaroli, che dà molta attenzione ai lavori inediti o provenienti dalle scuole, perché anche quella è una prospettiva ricca di suggestioni, il dare peso e considerazione a esordienti la cui visione, magari immatura, imprecisa, discontinua nella serie, possa comunque portare stimoli nuovi, arricchimento, bilanciando scelte di illustratori già pubblicati o di maggiore o grande esperienza.

Il secondo giorno è più riflessivo e dubitativo. Perché poi la selezione finale deve considerare anche un catalogo, che è la summa delle diverse linee, tendenze, estetiche che talvolta abbiamo intravisto e che riteniamo di fare conoscere al pubblico. Non deve presentarsi una sola visione dell'illustrazione, tentiamo di mostrare qualcosa di ampio con il materiale che c'è.

Le tecniche? Si gustano quelle buone, forti, classiche. Dal punto di vista della capacità tecnica, cerchiamo più l'equilibrio, non il virtuosismo.

Mi viene un pensiero: da anni non facevo una giuria, vedere tanti disegni proposti mi fa riflettere sul fatto che le tendenze innovative di trent'anni fa sono diventate il nuovo classico o forse sono solo invecchiate. I classici, la bella immagine, le tecniche virtuosistiche sono spariti e basta. Quel che io anni fa pensavo fosse un nuovo modo di disegnare, a paragone con l'accademia tradizionale, è diventato ora il modulo standard, quello che fanno tutti e spesso allo stesso modo. Non ho trovato né l'innovazione né i riferimenti all'illustrazione del passato. Invece abbiamo visto molte contaminazioni fra coetanei o contemporanei e un po' di appiattimento verso il basso.

Nel corso della seconda giornata, ci hanno raggiunto gli allievi del Mimaster Illustrazione di Milano, per osservare un



La mostra

Alla selezione per la Mostra Illustratori 2020, che sarà presentata alla Bologna Children's Book Fair, hanno partecipato 2.574 illustratori da 66 Paesi per un totale di 12.870 tavole visionate da una giuria di cinque esperti internazionali provenienti dal mondo dell'illustrazione e dell'editoria per ragazzi. La giuria quest'anno ha scelto 75 artisti da 23 Paesi. La mostra, che sarà allestita nel cuore della cinquantasettesima Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna, offre agli artisti di tutto il mondo un'opportunità unica per sottoporre il proprio talento al giudizio degli operatori del settore

La fiera

La Bologna Children's Book Fair si svolge dal 30 marzo al 2 aprile a BolognaFiere. È un evento riservato a editori, agenti, illustratori a cui partecipano circa 1.400 espositori e trentamila visitatori

L'autore

Lorenzo Mattotti è nato a Brescia nel 1954 e dal 1988 vive a Parigi. Nel 1983, a Bologna, con i disegnatori Daniele Brolli, Giorgio Carpinteri, Igort e Marcello Jori, ha creato il gruppo Valvoline. Tra i suoi lavori *Pinocchio* per Rizzoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

laLettura

momento dei lavori della giuria e rendersi conto di come funzioni una macchina complessa e così rodata da oltre cinquant'anni. Oltre a condividere con i giurati lo choc del colpo d'occhio di questo mare di illustrazioni. Prima della pausa ci chiedono dei criteri di selezione, dei nostri punti di vista, delle nostre aspettative. Mi colpisce una domanda, se vi sia ancora una tendenza nell'illustrazione per l'infanzia a darsi un ruolo educativo e pedagogico. Per anni ha dominato l'idea che un libro avesse come compito primario l'educazione dei bambini, in senso didattico. Ora non si guarda più a questo aspetto, i bambini devono godere dei libri, divertirsi con loro e non venire imbeccati su quello che qualcun altro ritiene sia il solo punto di vista o il migliore secondo una certa cultura. Educare è importante, anche attraverso l'immagine che poi diventa cultura personale. Nella mole di illustrazioni presentate a questo concorso, ci sono ancora troppi animaletti, cliché graziosi e confortevoli per gli adulti, troppe forme soffici e accattivanti, colori tranquillizzanti e stereotipati (come il rosso, spesso inteso come colore della differenza). Bisogna avere rispetto per l'immaginazione dei bambini, che è spesso molto più profonda ed evoluta di quello che noi adulti riteniamo.

¶

Terza e ultima giornata: i dettagli. Ci sono scelte che ovviamente non tutti condividiamo, che aprono a una fase più dialettica, di discussione e confronto; poi, al finale, si gioca il jolly. Ognuno indica un autore al quale gli altri danno il beneficio del dubbio (ricambiato, per ciascuno). Una lunga discussione in alcuni casi, ma di solito a proposito dell'impostazione grafica di certe opere, quando per alcuni di noi sono troppo evidenti i cliché o le intenzioni ruffiane, il già visto, banalità commerciali e di tendenza. Poi, nella selezione finale, molte discussioni si rivelano irrilevanti. Per fortuna e con grande mio sollievo, le tensioni sono state minime e tutte azzerate con l'ironia, il ridere, il divertimento.

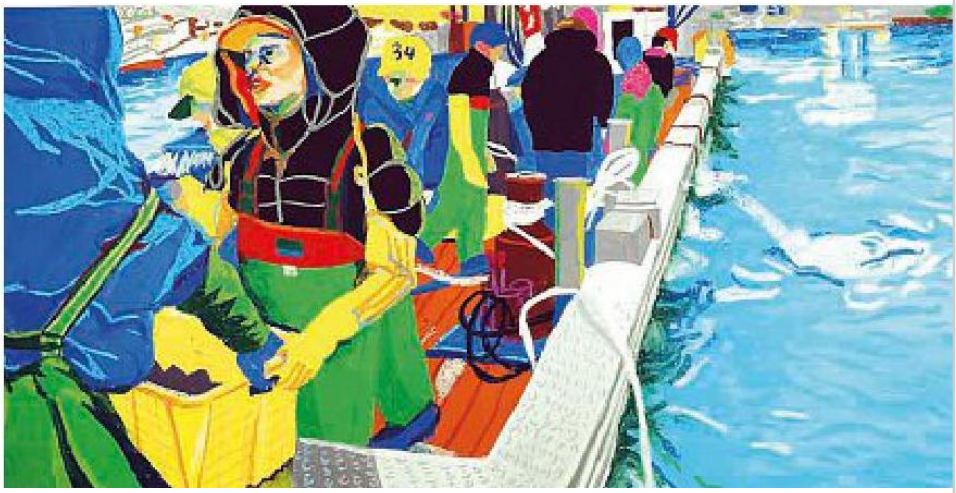
Mi dicono che alla fine abbiamo visionato 2.574 artisti provenienti da 66 Paesi del mondo per un totale di 12.870 tavole. Abbiamo scelto 75 autori (da 23 Paesi) per la mostra e il catalogo. Quello che ho cercato di fare è di guardare tutti da una certa distanza, pensando non a come giustificare mancanze o difetti, ma a quanto potessi ritenermi soddisfatto io se fossi stato l'autore di queste opere, senza dovermene vergognare nel presentarle a un pubblico.

Ho pensato con un terzo occhio, che mi permettesse di essere critico con il lavoro altrui, come lo sono con il mio. Si giudica la carta, non quello che si è patito, ragionato, dubitato nel processo creativo. Ho cercato immagini che mi colpissero, che mi paressero diverse dal solito, uscendo almeno dalla media. Non ne ho trovate tante così. Mi sono piaciuti alcuni coreani, uno per i colori fortissimi, dinamici, con un tema realistico, quotidiano: un mercato ittico con rimandi all'estetica degli anni Settanta. Poi un altro coreano, una tigre lisergica, sballata. Anche qui, un'estetica che ricorda la mia ricerca giovanile, gli anni Settanta e Ottanta. Ho apprezzato i fantasmi che giocano a ping pong di una francese, con un gusto non banale nella cura del dettaglio e nella composizione. Dell'immagine di una tedesca mi ha colpito la poesia, perché affronta un soggetto durissimo (un piccolo mendicante) e un tema scomodo, con tatto e soprattutto lasciandomi la sensazione che un libro così sia bello per i bambini. Altrove abbiamo visto immagini oneste, ben realizzate pur non essendo le più originali viste, come quelle di una russa, le cui forme e la cura delle caratterizzazioni, il dialogo con l'ambiente circostante, sono tutte qualità piacevoli e ben ragionate; poi l'immagine del taiwanese che pare esca da un libro alieno, con forme grafiche non stereotipate o, infine, un Gilgamesh digitale, che regge la narrazione classica rivisitata con gusto contemporaneo e tenendo i criteri di forma, profondità, luci e ombre, struttura e contenuti.

Alla fine di questa esperienza, sento di aver cercato una ricchezza di segno e di senso, che non vuole dire accumulo di dettagli, ripetizione di moduli vecchi o triti ma essenzialità e sintesi. Ho percepito in tante proposte una rapidità pigra, i cliché e certe ovvietà, magari pensati perché c'è un mercato che li richiede. Se un'immagine «funziona» e basta, ma non porta novità, impoverisce il linguaggio, tutti fanno la stessa cosa, ottimizzando i modi, i tempi. È come se la richiesta di velocità, immediatezza, abbiano prodotto estetiche semplificate, appiattite da una superficialità che si traduce in mode sempre più effimere e passeggere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le immagini
Alcune illustrazioni selezionate dalla giuria della Mostra. Da sinistra: opere di Joan Negrescolor (Spagna); Phoolan Matzak (Germania); Kawon Kim (Corea del Sud); Lu Wen Ting (Taiwan). Foto grande: la giuria al lavoro (© BolognaFiere). Dal fondo: Enrico Fornaroli, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, l'editrice giapponese Wakatsuki Machiko, Lorenzo Mattotti, l'editrice francese Valérie Cussaguet, Cathy Olmedillas direttrice di Studio Anorak (Regno Unito)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

laLettura





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

laLettura



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato